



♀	♄	♀	☾	♂	♁	♁	♁	♁ <sup>s</sup>	♁ <sup>s</sup>
☉	☾	♀	♄	♁	♁	♁	♁ <sup>s</sup>	♁ <sup>s</sup>	♁ <sup>s</sup>
☾	♀	PC	♀	♄ ♀	♄ ♀	♁	♁	♁ <sup>s</sup>	♁ <sup>s</sup>
♄									
♀									
♁									
♁									

**notiziario**

**BRACCO**

**8**

Notiziario

# BRACCO

Direttore responsabile: **Tullio Bracco**

N. 8 - Gennaio 1964

## SOMMARIO

1	Il dr. Fulvio Bracco Presidente del G.I.I.P.
3	Befana Bracco 1964.
8	Notizie di casa nostra.
10	Roma piccola.
15	Il 4° Concorso fotografico.
18	Il Ponte del Trofeo.
20	L'Arco della Pace in costruzione.
22	Vecchi ammalati e vecchia medicina.

Redazione: Via Folli, 50 - Milano  
Redattore: **Ketto Cattaneo** - Impaginazione:  
**M. Scheichenbauer** - Stampa: **G. Stefanoni -**  
**Lecco** - Zinchi: **Cliché Arte - Lecco** - Spedi-  
zione in abbonamento postale - Gruppo IV -  
Autorizzazione Tribunale di Milano, n. 5907,  
del 3 aprile 1962.

## **Il Dr. Fulvio Bracco nominato Presidente del G.I.I.P.**

Nella seduta del 18 ottobre 1963, il Comitato dei Presidenti del G.I.I.P. ha nominato Presidente Generale per il prossimo biennio il Cav. del Lavoro dr. Fulvio Bracco.

Il G.I.I.P. (Groupement International Industries Pharmaceutiques), è l'Associazione tra le Industrie Farmaceutiche delle Nazioni facenti parte del M.E.C., e la nomina del nostro Presidente a tale importante e delicata carica, testimonia chiaramente del prestigio che ha saputo conquistarsi sia in Italia che all'estero.

Nel complimentarci vivamente col dr. Fulvio per tale nomina, formuliamo gli auguri più vivi affinché possa svolgere in serena tranquillità l'incarico che gli è stato affidato.

## **Un'altro importante incarico al nostro Presidente**

Nella riunione del 17 dicembre 1963, la Giunta Esecutiva Confederale della Confederazione Generale dell'Industria Italiana, ha nominato componente della Giunta Esecutiva stessa, per il biennio in corso, il nostro Presidente, Cav. del Lavoro dr. Fulvio Bracco.

Rinnoviamo al dr. Fulvio il nostro più vivo compiacimento ed i nostri più schietti voti augurali.

**La Redazione**



1



2

## BEFANA BRACCO 1964

**Epifania festa dei bambini**, ed i bambini, i nostri bambini figli dei dipendenti Bracco sono stati veramente festeggiati.

Accolti subito dall'atmosfera gioiosa ed attraente dell'imponente albero di Natale, dai festoni, dalle bandierine, dagli scatoloni dai quali occhieggiavano gli attesi, sorprendenti doni e dalla degna cornice di Signore e Signorine tutte a loro dedicate, i nostri piccoli sono entrati, veri artefici, nella bella ed accogliente festa a loro dedicata.



1 Una Befana veramente generosa! Non solo un carico di giocattoli, ma anche il « mezzo » per portarli a casa!

2 La piccola Manuela ha un « carico » più grande di lei. Ma in casi come questo la fatica non conta.

3 Un gruppo di piccoli protagonisti. Vorremmo poterli mettere tutti ma è materialmente impossibile... erano tanti, tanti!



4



Presi subito nelle spire ...magiche con le quali il prestigiatore li ha avvinti, hanno passato attimi di vera gioia sgranocchiando caramelle e tenendo ben stretto il cartoncino veramente ...magico, lusinghiero ambasciatore del momento tanto atteso: la distribuzione dei doni.  
L'ingresso del Sig. Presidente, accompagnato dalla Sua Gentile Consorte e dalle affabilissime Sue Signorine, fatti segno ad una sincera e sentita manifestazione di simpatia, ha segnato l'inizio della cerimonia ufficiale. Bisognava vederli questi nostri piccoli, femminucce e maschietti, avvicinarsi ai banchi di distribuzione con gli occhietti lucidi di attesa e con la segreta ansia di scoprire finalmente l'incognita del regalo a loro destinato.



8



9



6



7

- 4 La piccola Alessandra, figlia del dr. Malesci, accompagnata da babbo e mamma ha partecipato ai festeggiamenti nella veste di... giovanissima: solo 90 giorni!
- 5 La gentile consorte del nostro Presidente si è intrattenuta cordialmente con grandi e con piccini.
- 6 Il nostro Direttore mentre consegna i doni ai figli del dr. Luciani.
- 7 La gentile signorina Diana Bracco si è prodigata per rendere meno lunga l'impaziente attesa dei più piccoli.
- 8 Il dr. Fulvio Bracco a colloquio col dr. Caputo che ci ha fatto pervenire la cronaca di questa simpatica manifestazione.
- 9 Il prestigiatore ha polarizzato con i suoi magici giochi l'attenzione di grandi e piccoli.
- 10 Il rag. Rezzani, presidente del nostro Circolo Aziendale, presenta al dr. Fulvio la sua bella famiglia.



10





## Befana Bracco 1964

E vennero i doni ed i dolci, distribuiti dai familiari del Sig. Presidente, dal dr. Tullio Bracco con la figliola e da altre incaricate: distribuzione avvenuta con gioia e sincera partecipazione di chi dava e di chi riceveva. A distribuzione avvenuta ogni commento è inutile; per poterlo fare avremmo dovuto porre una mano sul cuoricino dei nostri piccoli. E per noi genitori la loro felicità è stata la nostra, per la quale dal profondo del cuore abbiamo elevato un sincero grazie riconoscente al nostro Presidente, Cav. del Lavoro dr. Fulvio Bracco il quale è stato tra noi e con noi ha gioito della nostra gioia. Con i suoi gentili familiari si è intrattenuto con tutti con molta cordialità e sincera umana commozione.

**Giorgio Caputo**

11 Il dr. Tullio Bracco e la sua gentile figliola Rossella a colloquio con la piccolissima Alessandra.

12 Il dr. Tullio e le signorine Diana e Rossella s'intrattengono con il dr. Felder ed i suoi familiari.

13-14 Bambini, bambini e ancora bambini. Due parziali visioni del salone durante lo spettacolo del prestigiatore.

15 La signorina Gemma Bracco mentre distribuisce i doni.

16 Una simpaticissima istantanea del nostro Presidente.



15



16



## NOTIZIE DI CASA NOSTRA

### SI SONO SPOSATI :

La signorina **Ancilla Semplice** con il signor Marino Prina il 31 ottobre 1963.

La dott.ssa **Maria Cavanna** con l'ing. Virginio Corti il 31 ottobre 1963.

Il signor **Mario Capestrani** con la signorina

Rosella Fossati il 4 novembre 1963.

La signorina **Angela Richelmi** con il signor Giovanni Monti il 16 novembre 1963.

**Alle felici coppie di sposi gli auguri più vivi.**

### SONO NATI :

**Chiara Laura** al per. Roberto De Micheli il 16 ottobre 1963.

**Mauro** alla signora Graziella Valzasina il 21 ottobre 1963.

**Nicola** al dr. Agostino Ferrarese il 24 ottobre 1963.

**Antonella** alla signora Silvana Stringhetti il 22 novembre 1963.

**Paola e Manuela** al signor Ambrogio Verri il 28 novembre 1963.

**Alessandro** al dr. Giuseppe Scilipoti il 28 novembre 1963.

**Vincenzo** alla signora Nunzia Cannone il 25 dicembre 1963.

**Roberto** alla signora Luisa Crippa il 27 dicembre 1963.

**Enzo** al dr. Domenico D'Antonio il 28 dicembre 1963.

**Marcello Eugenio** al per. Adelio Sordo il 30 dicembre 1963.

**Cristina** al per. Roberto Cavenaghi il 5 gennaio 1964.

**Roberto** alla signora Rosa Partesana il 6 gennaio 1964.

**Caterina** al dr. Piero Ingrassia il 9 gennaio 1964.

**Maria Marta** alla signora Cecilia Monico il 13 gennaio 1964.

**Lorenza** al dr. Roberto Spaccapietra il 20 gennaio 1964.

**La redazione partecipa alla gioia dei felici genitori.**

### CIRCOLO AZIENDALE

La Sezione Turistica ci comunica che le principali manifestazioni a carattere turistico in programma per il 1° semestre del corrente anno sono le seguenti:

- |                     |   |   |
|---------------------|---|---|
| 9 febbraio          | : | gita sulla neve a <b>Macugnaga</b> .            |
| 8 marzo             | : | gita sulla neve in località da destinarsi.      |
| 10 maggio           | : | <b>narcisata</b> .                              |
| 30 maggio, 2 giugno | : | gita ad <b>Assisi e Perugia</b> .               |
| 27-28-29 giugno     | : | gita in <b>Val d'Aosta (al Gran Paradiso)</b> . |

### ELENCO DI DITTE CONVENZIONATE CON IL CIRCOLO AZIENDALE « BRACCO »

**CONFEZIONI ABBIGLIAMENTO « BORGHI »** - Sconto 7 % sui prezzi fissi indicati nei cartellini. Valido per acquisti nei centri di vendita:

All'Arco Manzoni Cavour, tel. 639.804 - 639.914 - Via Leopardi 7, tel. 873.702 - Via Melzo 7, tel. 270.593 - Via C. Dolci 16, tel. 408.24.56.

**PANETTONI E CONFEZIONI « ALEMAGNA »** - Prezzi speciali presso la Pasticceria « Ramonda », Via C. Farini 53, **validi fino a tutto il 1964**.

Panettone ALEMAGNA Lit. 1250 al kg. - Confezioni ALEMAGNA sconto 25 %.

Lo sconto del 25 % viene pure concesso su prodotti vari (dolci, confetti ecc.) in vendita nel negozio.

**TESSUTI L. PRADA** - Via Dante 7. Sconto 15 % sui prezzi di vendita al pubblico.

**SELENIA TV** - Corso Venezia 8 (S. Babila) - Elettrodomestici in genere. Particolari condizioni di sconto e facilitazioni di pagamento per tutta la gamma degli articoli in vendita.

**ELETTRODOMESTICI ROSSI** - Via Battistotti Sassi 8 (Stab. Motta) - Televisori, lavatrici, frigoriferi, lucidatrici, rasoi elettrici, etc. delle migliori marche nazionali ed estere. **Sconti dal 20 % al 45 %**.

**ALLIT gruppo alle INDUSTRIE TESSILI** - Via General Fara 20 - Presso questo magazzino l'intera gamma dei tessuti delle migliori marche (Marzotto, Zegna etc.). Vengono praticati prezzi per « grossisti ».

Si ritirano i buoni o le lettere di presentazione presso la Segreteria del Circolo.



#### SEZIONE FILATELICA

La Presidenza del Circolo Aziendale ci ha dato comunicazione che è stata istituita, a fianco delle altre attività, la Sezione Filatelica, alla quale possono aderire, naturalmente, solo i Soci dipendenti dell'Azienda.

Il rag. Pasquale Boezio è incaricato di raccogliere le adesioni di tutti quegli amatori che desiderano dar vita e sviluppo a questa nuova, interessante attività del nostro Circolo Aziendale.

Cogliamo l'occasione di questo breve comunicato per augurare alla nuova Sezione un folto ed appassionato gruppo di filatelici che, con l'entusiasmo che li accomuna, possano dar vita ad un'interessante attività futura.

#### INCONTRO DI CALCIO SCAPOLI-AMMOGLIATI

Che partita! passerà alla storia per la perfezione, superiorità tecnica della compagine degli amogliati. Passerà alla storia per lo slancio e per il... fiato degli scapoli. Slancio e fiato che sono stati determinanti per il risultato! Qual'è stato questo risultato? Davvero non mi ricordo! e del resto perchè ricordarlo? Una bella partita... questo conta. Forse il risultato lo sa qualche scapolo. Chiedetelo a lui! Ah, se gli amogliati avessero avuto un po' di fiato! Che tecnica, che gioco!! Peccato. Ma prima della partita come erano freschi!!!

Un tifoso amogliato

La squadra degli scapoli.



Scambio di cortesie... prima dell'incontro.



La squadra degli amogliati.





1

## SEZIONE TURISTICA

### Roma piccola

Lungi da lui l'uso di magniloquenti aggettivi, il modesto cronista butta giù due righe sulla Roma minore, e su quattro giorni felici e spensierati trascorsi da una comitiva di milanesi.

Inutile iniziare con la descrizione di bellezze naturali ed umane di questa grandissima città; tutti la conoscono; alcuni (pochi) per averla vista, gli altri per averne sentito parlare, vista al cinema od in cartolina. La Roma, soggetto del sempre modesto cronista, è quella delle viuzze sconosciute ai più e della gente che ci vive, e dei turisti dotati di fiuto che riescono a scoprirle.

3





2

- 1 Una ricostruzione dell'antico Foro Romano in una stampa ottocentesca.  
2 Il Tevere, San Pietro e Castel Sant'Angelo in una stampa del secolo scorso.  
3-4 Due belle fotografie « ufficiali » dei partecipanti all'indimenticabile « vacanza romana »!



## Roma piccola

Si tratta quasi sempre di vie senza nome, perchè il nome non si ricorda mai; di quelle vie che non sono sulle radiali che conducono ai grandi monumenti, ma nascoste, schive, dove chi non parla il vernacolo romanesco è osservato con diffidenza. Case vecchie, vecchissime, balconi, alcuni « gerani », rossi e porporini come possono esserlo solo a Roma; sole (non manca mai) ed il cielo sempre azzurro. Le nuvole passano, e vanno via subito, timorose; in quel cielo, per loro, il Padre Eterno ha imposto il divieto di sosta.

Il rumore della città è lontano; lì si vive tranquilli. Sono strade che gli innumerevoli piani regolatori non hanno toccato; e in alcune di esse si vedono ancora larghe pietre vecchie di secoli.

Di sera le luci sono tenui, le ombre si accavallano e par di vedere lo scaccino comunale con la lunga asta ad accendere le fiammelle a gas. Alla domenica, queste vie diventano mute; gli abitanti si confondono con gli altri cittadini e vanno per i dintorni; mangiano e bevono il forte e gentile vino dei Castelli, ridono e sono sempre allegri (come d'altronde anche tutti gli altri romani). In ogni modo, a Roma, con quel clima, quel cielo e tante altre cose belle, essere tristi è molto difficile.

Due pullman carichi di milanesi festanti, dopo un viaggio ferroviario piuttosto affaticante; un dragomanno col nome di Julius Caesar, simpaticissimo, poliglotta e soprattutto coltissimo in cose romane.

Nella comitiva, naturalmente, vi erano alcune personalità notevoli... Un distinto signore munito di complicata macchina fotografica con accessori contenuti in una cassetta dal peso apparentemente notevole, continuava a fotografare, a raffica, a mitraglia, a bordate. Si pensava alle cospicue possibilità di questo signore, per la modernissima macchina fotografica, ma soprattutto per le numerose pellicole consumate, sia a colori che in bianco e nero. I risultati... ma per non essere tacciato di malignità, il cronista stende un pietoso manto di silenzio...

Di questa équipe turistica facevano parte notevole signore e signorine, dotate di indubbie grazie. Ebbene, sul Gianicolo pare provocassero un ammutinamento in una batteria di artiglieria alpina. Un baffuto sergente maggiore continuava ad urlare « Attenti a sinist! » ed invece i baldi artiglieri facevano l'« Attenti a dest » nella direzione occupata dalle sopradette dame. Vista l'impossibilità di far eseguire l'ordine nella



5 Eterno fascino dei burattini. I piccoli restano incantati ad ammirare le meravigliose e sempre nuove avventure di pulcinella.

6-7 Commensali di ieri e di oggi in un ristorante di Tivoli.



6



7

## Roma piccola

direzione esatta, il sottufficiale si rassegnava al « rompete le righe ». Immediatamente le turiste milanesi erano circondate dalle Penne Nere e nemmeno gli occhi feroci del marziale sottufficiale valevano a ricomporre i ranghi.

L'Oscar della « faccia di tozza » è stato assegnato all'unanimità all'albergatore il quale, nonostante proteste tipo sfilata in tenuta da clinica, altre verbali ad alta voce e sottintese contro il menù, a base di pappette e purée senza sale, ha continuato imperterrito a sorridere ed a persistere, nonostante le invocazioni ai suoi antenati (... acci sue!) proferite da commensali romani.

Roma bella, clima dolce, gente calma e non affannata, cielo sempre azzurro, serenità ed una parentesi rosea nella vita di alcuni fortunati milanesi.

**Calvus**

8 Danze folcloristiche in Villa d'Este a Tivoli in una bella incisione del secolo scorso.

9 La gentile signora Rezzani e la piccola Emanuela sullo sfondo della grande fontana del giardino di Villa d'Este.

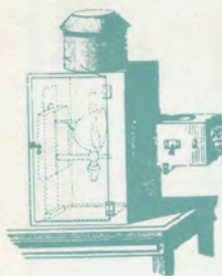


8



9





## SEZIONE FOTOGRAFICA

### Il 4° Concorso Fotografico

Per dovere di cronaca e per onestà non possiamo fare a meno di comunicare, commentando e presentando i risultati di questo IV concorso fotografico, che la Commissione Giudicatrice composta dai sigg.: dr. Tullio Bracco, dr. Ketto Cattaneo, dr. Carlo Tanara e rag. Giancarlo Rezzani, ha dovuto constatare una più scarsa partecipazione al concorso ed un minor impegno nelle opere presentate, rispetto all'edizione precedente.

Per tale ragione la Commissione ha ritenuto di non poter assegnare ad alcun concorrente il 1° premio della Sezione B (diacolor), il premio speciale messo in palio dalla nostra Redazione per il miglior gruppo di opere presentate dallo stesso autore, nonchè alcuni premi minori.

Ci spiace questo e vorremmo conoscerne la ragione! L'ultimo concorso aveva segnato, come scrivevamo in quell'occasione, un notevole passo avanti rispetto ai due precedenti, ed era quindi umano e logico pensare ad un progressivo miglioramento. Questa battuta di arresto ci ha sorpreso ma non ci scoraggia. Abbiamo troppa fiducia nello spirito, nell'entusiasmo e nell'intelligente passione dei nostri amici fotografi per non pronosticare una bellissima e scattante ripresa in occasione del prossimo concorso.

La Sezione Fotografica si mette fin d'ora a disposizione di tutti per dare consigli, suggerimenti, aiuto a tutti i fotoamatori che ad essa si rivolgeranno. Da parte nostra non possiamo far altro che dare una cordiale parola di incoraggiamento e mettere a disposizione dei partecipanti le nostre... pagine e dei premi speciali!

**DISCUSSIONE** di Adolfo Rossi. Secondo Premio della sezione A, bianco e nero.





O' BACCALAIUOLO di Carlo di Rienzo. Primo Premio della Sezione A, bianco e nero.

## Il 4° Concorso Fotografico



RITRATTO DI CONTADINO di Ambrogio Verri. Premio speciale Ferrania della Sezione A, bianco e nero.

Ed ecco ora come sono stati assegnati i premi ai vincitori ai quali porgiamo le nostre più vive felicitazioni.

### Sezione A

1° premio L. 10.000 (in mater. fotogr.) a **Carlo Di Rienzo** per l'opera « O' Baccalaiuolo »

2° premio L. 6.000 (in mater. fotogr.) ad **Adolfo Rossi** per l'opera « Discussione »

3° premio L. 3.000 - non assegnato

premio speciale FERRANIA (appar. EURA con borsa + 1 rullo 6 x 9) ad **Ambrogio Verri** per l'opera « Ritratto di contadino ».

### Sezione B

1° premio L. 10.000 (in mater. fotogr.) - non assegnato

2° premio L. 6.000 (in mater. fotogr.) ad **Ambrogio Verri** per l'opera « Lo zampino del calabrone »

3° premio L. 3.000 (in mater. fotogr.) a **Giuseppe Moioli** per l'opera « Carrozzella romana »  
premio speciale KODAK (buono di L. 5.000, in mater. fotogr.) a **Giuseppe Cecchi** per l'opera « Ritorno al convento » e per il complesso delle opere presentate.

Un ringraziamento alle Ditte Ferrania e Kodak per i premi speciali da loro gentilmente offerti.



*Clonae*

## IL PONTE DEL TROFEO

Una città come Milano situata così discomoda, lontano da fiumi che le recassero i vantaggi e le comodità del commercio, ben accusa la mano fondatrice di barbari, com'erano i Galli, usati a semplice anzi rozza vita, pastori e guerrieri, contenti alla preda che si procacciavano colle battaglie o colla caccia. Ma dopochè questa città crebbe di popolo e di ricchezza, dovette l'arte supplire a quel difetto. Due sono i fiumi tra i quali siede la lombarda pianura, l'Adda e il Ticino, col mezzo dei quali avrebbe potuto ricevere le materie grezze dei monti, e quelle de' paesi stranieri dal mare e dal Po.

Pertanto, non appena Milano sorse dalle ruine, ove l'avean ridotta, non tanto le armi di Federico Barbarossa, quanto le micidiali discordie cogli altri italiani, e le ingiustizie sue proprie, il cui frutto è sempre amaro; e non appena, col favore della pace assodata nel congresso di Costanza, si ordinò di leggi, di magistrati, di giudizi, di moneta, pensò a procurarsi anche il comodo delle acque con un canale naviglio artificiale. Nel 1179 primamente si fece il cavo dal Ticinello sino ad Abiategrasso. Guai interni ed esterni impedirono di continuarlo, finchè nel 1257, essendo podestà Beno de Gozadini Bolognese, venne continuato sino presso a Porta Ticinese, ove congiungevasi coll'Olonà.

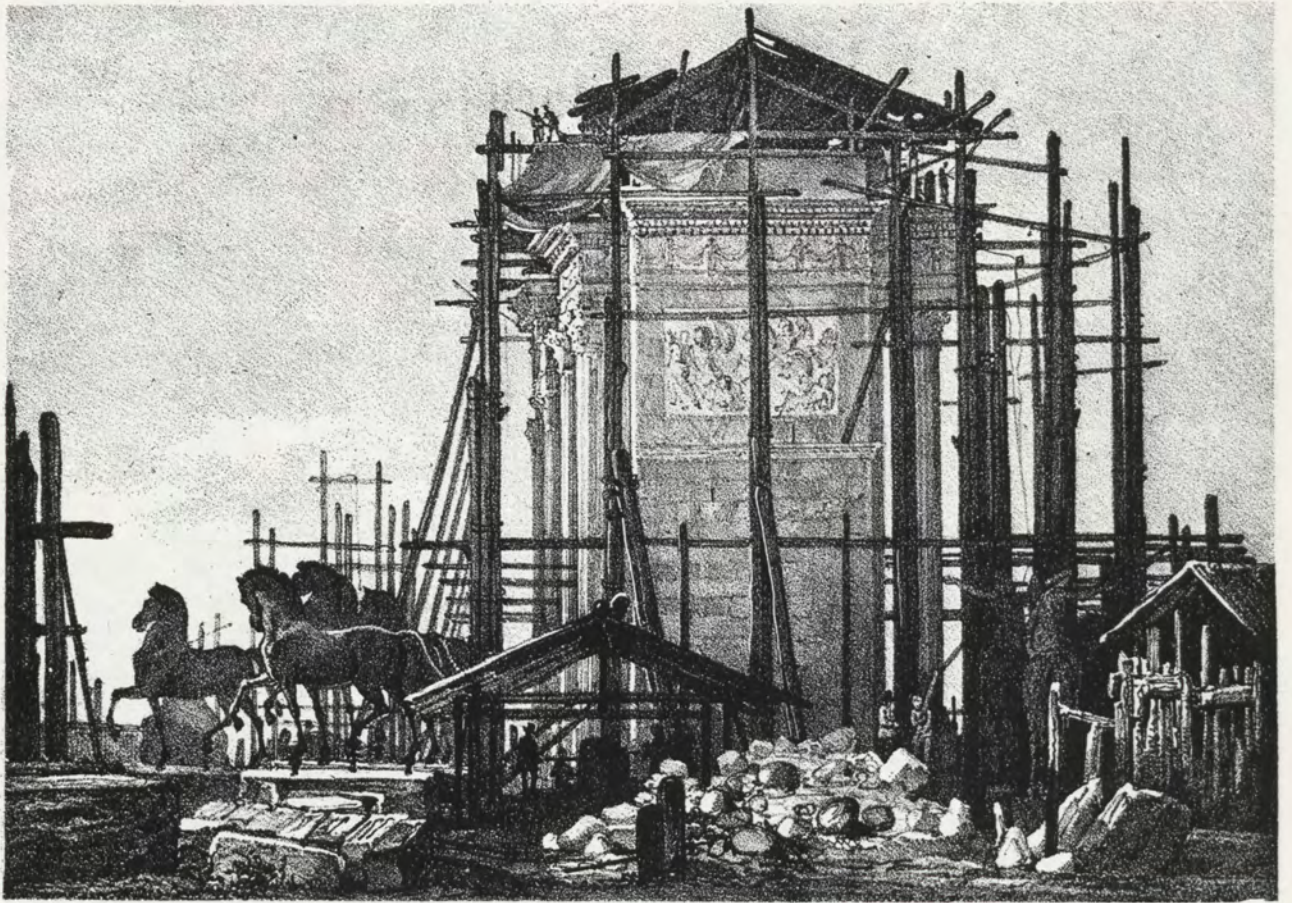
Ai tempi poi di Francesco Sforza, ed appunto nel 1460, un altro canale fu aperto, il quale uscendo di sotto il Castello di Trezzo, porta l'acqua dell'Adda sino a Milano. Altrove dovremo parlare di entrambi questi navigli, e de' meravigliosi congegni qui per la prima volta adoperati affine di sostenere l'acqua in modo che non abbia se non quasi insensibile pendio. Or basti il dire come l'acqua del canale Martesana (così chiamano quest'ultimo a differenza del primo detto di Gagiano o Tisinello) entra pel tombo-

ne di S. Marco in Milano, poi si divide in due rami, uno che andava, dalla banda del Pontaggio, nella fossa cavata per difesa del castello, ed ora colmata dopo la demolizione di questo; l'altro che, voltando a mezzodì, gettasi nella antica fossa della città, la quale facea difesa alle mura erette dai Lombardi dopo la distruzione del Barbarossa, nei siti che si chiamano terraggi. Venuta poi a Via Arena, quell'acqua esce di sotto il tombone detto appunto di Viarenna, e nel laghetto, che noi qui diamo disegnato, si congiunge coll'acqua del Tesinello.

Trattavasi poi di condurre questi navigli fino a Pavia per ricongiungerli col Ticino, e quindi col Po e coll'Adriatico. L'impresa da molto tempo meditata, fu poi avviata sotto D. Pedro Enriquez de Azevedo, conte di Fuentes, che, a nome degli spagnuoli, governò la Lombardia dal 1601 al 1610. Ora notate una cosa. Quel Beno de Gozadini, che finì il naviglio di Gagiano, sapete che fin fece? Un bel giorno il popolo, il qual suole valutar la felicità dai quattrini dell'imposta, cominciò a gridare ch'era ingordo, avaro, che smungeva il popolo; e legatagli una corda al collo, lo trascinò ad annegare nel naviglio stesso per sua opera compito.

All'excellentissimo conte di Fuentes all'incontro alzò un trofeo, quell'appunto da noi qui disegnato, con un'iscrizione che attesta qualmente egli, con quel canale, pose in comunicazione i laghi Maggiore e di Como col Ticino e col Po: bugiaccie, adulazioni, giacchè egli ebbe più furia di alzarsi il monumento che di effettuare l'impresa; anzi questo regio ministro (dice un contemporaneo suo secentista) mentre pensava di navigare a Pavia, fece vela per l'altro mondo, e l'impresa non fu compiuta che ai dì nostri.

C. CANTU'



*Edm.*

## L'ARCO DELLA PACE IN COSTRUZIONE

Quando il Guerriero fortunato ebbe fra Italia e Francia dischiuso la magnifica strada detta del Sempione, ordinò che fosse eretto un monumento per serbare memoria di quel fatto. E il monumento fu l'Arco del Sempione, al sito ove riesce la spaziosa via di Francia, in fondo della piazza d'arme, rimpetto al Castello e al Duomo, sino al quale, col volger degli anni, sarebbesi potuto drizzar un'ampia corsia. Nè quell'arco dovea sorgere isolato in quell'ampia campagna, non visto se non da chi andasse apposta a riguardarlo. Nell'intento di rovesciar il passato senza che dai nuovi ordinamenti lo stornassero ostacoli fisici o morali, egli avea stabilito che il Foro Buonaparte divenisse cuore della città d'Insubria. Colà intorno doveano accogliersi gli edifizii principali, la corte, i ministeri, i tribunali, gli emporii, le caserme, e in conseguenza case e palagi di privati, e botteghe, e quanto giova al lusso ed alle comodità.

Allorchè quella cometa tramontò, l'arco rimase sospeso; finchè i nuovi dominatori di Lombardia, con lautezza imperiale, permisero che se ne proseguissero i lavori, cambiato il nome, che ricordava glorie e fasti militari, cioè sangue e miserie, in quello d'Arco della pace, che rammentasse l'operosa quiete de' tempi nostri.

Noi però aspetteremo a descriver quell'arco dopo compito. Ma se è invidiabile la sorte di coloro, che vedono compiute le opere, vuoi materiali, vuoi morali, a fronte di coloro che, nati nel momento della distruzione e del riedificazione, soffrono tutti gl'incomodi e i danni senza quasi speranza di goderne poi i vantaggi, noi crediamo però che per quelli, cui non sieno sinonimi quiete e felicità, sia ottimo esercizio dell'intelletto e del cuore il contemplar la lotta dello spirito colla materia, l'uomo in gara colle difficoltà opposte dalla natura.

Affrettatevi dunque, o concittadini, ad osservar l'arco della pace in costruzione. Quando sarà compito, lieta vista sarà per gli ammiratori il contemplar tanta mole, l'armonia delle parti, la bellezza del tutto: pure un'occhiata o due basteranno, perchè vi mancherà quel sommo fonte di tanto bello, il moto, la vita. Onde chi non s'accontenta della sensazione materiale, dovrà coll'immaginazione tornare ai tempi, quando l'uomo stava compiendo tanta opera, tagliando roccie lontane, trascinando a forza i massi fin qua, scarpellando macigni, alzandoli, livellandoli, posandoli.

E questa è l'opera che ferve oggidì. Tu vedi un agitarsi d'operai, un arder di fucine, un picchiar di scarpelli; chi pende dalle aeree capre, chi gira gli argani, chi dà la leva ai massi, i quali giacciono sparpagliati come disposti dal caso.

Ma quale spettacolo tra mezzo a tal disordine? Ecco dieci cavalli, nel più vivo atto, colle più squisite forme: i cavalli di bronzo, che devono sul sopraornato dell'arco, quattro sostener i genii, sei trascinar il carro della Diva. Il vederli colassù farà inarcar le ciglia di chiunque li ravviserà per l'opera in bronzo più grandiosa delle età moderne; ma oggi è stupendo il mirarli qui alla rinfusa, in mezzo a que' graniti, in atto di slanciarsi al galoppo, simili ad una mandra di arabi destrieri, ruzzanti fra loro sopra le ruine di Balbek e di Palmira.

Pure tra quel disordine l'occhio dell'artista discerne l'ordin futuro, assegna il posto ad ogni masso, ad ogni scultura, ad ogni figura. Così nel mondo, tra l'apparente sfascello de' principii, delle pratiche, delle credenze, il savio sa vedere la ricomposizione, a cui la provvidenza va d'accordo avviando le opere dell'uomo privato e di tutta la società.

C. CANTU'

## VECCHI AMMALATI E VECCHIA MEDICINA



Alla metà del Duecento la scienza medica era retta da rigide cognizioni che facevano capo alla filosofia scolastica ed all'aristotelica (per non parlare della parte, importantissima, che vi sosteneva l'astrologia), quando, principalmente per merito di un grande medico fiorentino, Taddeo Algarotti, che « **in picciol tempo gran dottor si feo** », come affermò Dante, si comprese che,

pur mantenendo fede a quei dettami, l'empiria poteva avere, nell'esercizio della medicina, una non piccola parte di importanza.

Quantunque la sua opera sapesse un poco di eresia, pure Taddeo Algarotti fu chiamato a consulto persino dal Papa, e tanti consigli pratici dette in giro, e di tanti si giovò la sua clientela, grande e piccina, che gli parve oppor-

tuno comporre un libro « **Della conservazione della salute** », antesignano di tutta una nuova letteratura nel campo della medicina: quella dei « **consilia** ». Contemporaneamente faceva la sua apparizione una letteratura medico-botanica, la compilazione, cioè, di erbari descrittivi formati per aiutare gli ammalati e quelli che li curavano, perchè raccogliessero, in un primo tempo, ed



Fig. 1



Fig. 2







usassero, in un secondo, le erbe alle quali il nuovo indirizzo della medicina attribuiva grandi virtù risanatrici.

Di erbari manoscritti su pergamena e splendidamente adorni e miniati ve ne furono molti, eseguiti per commissioni di monarchi o di ricchi mercanti o di famosi medici, ma insieme con essi ne furono composti altri, più modesti, su carta e dipinti senza grandi pretese artistiche, che, col trascorrere degli anni ed il progredire della medicina, andarono in gran parte distrutti e costituiscono perciò, oggi, una rarità bibliografica.

Uno di questi codici è conservato nella più bella raccolta privata milanese di manoscritti miniati e libri rari, e ne sono tratte alcune illustrazioni di questo articolo. La parte più ampia del volume è composta da numerosi fogli, su una facciata dei quali è dipinta un'erba con il suo nome, il luogo dove era possibile rinvenirla, qualche consiglio medico, e sull'altra la figura di un uomo o di una donna affetti da diversi mali, sempre indicati

in un latino grosso (« **Iste habet flusum sanguinis; ista habet dolor dentium** »). I vari personaggi, disegnati ingenuamente ma gustosamente e vestiti a vivaci colori e nelle più strane foggie (vi sono persino alcuni orientali), soffrono delle più disparate malattie, dalla gotta alla colica, dalla terzana alla catarrata, dall'angina alla coxite. E questi ha male ad una guancia; quest'altro ha ricevuto in testa un gagliardo colpo di sciabola; tra le donne ve n'è persino una ammaliata, ed un'altra che si dispera perchè le strigi le hanno rubato il figliuolino, sicchè, a dar retta al codice, bisogna pensare che le erbe non servissero solo per mali comuni, ma riuscissero efficaci anche quando un individuo fosse stato sotto l'influsso di persecuzioni diaboliche.

Dopo di che si passa nel campo dell'astrologia, che non dava ancora partita vinta alla medicina pratica. Retti da tante figurette maschili e femminili sfilano tutti i segni dello Zodiaco, ciascuno accompagnato da una scritta

che spiega l'influenza delle costellazioni e dei pianeti sulle proprietà delle varie piante disegnate a tergo dei vari fogli. Ecco così accontentati quanti si fidavano delle nuove correnti della medicina, e quanti non si decidevano ad abbandonare le vecchie simpatie per l'astrologia.

Qualche considerazione generale di anatomia, debitamente illustrata, e la raffigurazione dello Zodiaco chiudono questo erbario, composto ai primi del Quattrocento, e scritto un po' in latino ed un po' in italiano, sicchè è facile dedurre che l'ignoto compilatore di esso dovette essere un italiano ed è lecito anche pensare, come, per primo, il botanico patavino de Toni, alla fine del XIX secolo, che si tratti di un veneto.

\*\*\*

Ed ora guardiamo un po' qualcuno di questi sessantasei ammalati, e delle erbe atte a curarli, secondo quanto consiglia il nostro erborista.

Il poveretto che avesse sofferto di sciatica, avrebbe trovato giovamento



## VECCHI AMMALATI E VECCHIA MEDICINA



dal crespigno che «nasce per le vigne», sebbene la odierna botanica contraddica il nostro erborista, perchè precisa che detta pianta serve solo per foraggio.

A dar retta al codice, se a qualcuno fosse avvenuto di ricevere in testa una freccia ben profonda nel cranio, senza però cadere giù stecchito, avrebbe dovuto far ricorso, per guarire, alla mandragora, che «nasce per alpestre montagne e in Puglia», alla quale, invece, noi attribuivamo, sulla grande fede di Nicolò Macchiavelli, ben altre virtù. Ma lamentare simili ferite non era cosa comune.

Più facile, invece, perdere sangue dal naso, come è capitato all'accidentato che ne dà fuori a fontanelle (fig. 3). Sarebbe bastato, allora, ricorrere alla fragola, e stavolta il consiglio era da accettare, perchè le radici della piantina hanno, infatti, poteri astringenti. Il caso della donna che compare nella figura 2 è assai complicato:

«*Ista habet spiritum in corpore*» dice la leggenda e meglio lo spiega un diavolino che le esce dal cervello.

Ad una donna in tali condizioni niente di meglio si addice che il così detto «dente cavallino», ed è a credere che l'uso medico fosse suggerito dagli effetti narcotici della pianta e dal suo odore fetido, atto a porre in fuga anche gli spiriti folletti.

All'infelice che avesse male ad una tibia dovrebbe giovare il «*colchicum autunnale*», dal bel fiore rosso, se nonchè la moderna farmacopea ci avverte che quella pianta ha unicamente effetti lassativi: che beneficio poteva, allora, riceverne il paziente?

Contro le sofferenze dell'emicrania l'erborista consiglia il «*ruscus aculeatus*» che, con molta probabilità, non avrebbe fatto altro che stimolare l'appetito. Il personaggio in caftano orientale (figura 1) che riccamente vestito e largamente barbuto si appoggia ad un nodoso bastone, soffre di «*ungula pupularis*» o, in termine più moderno, di pterigio, vale a dire di un certo male agli occhi che gli offusca la vista (deinde bastone); a lui il nostro semplicista promette un gran giovamento dall'uso dell'erba detta «fiore di Francia».

\*\*\*

Ora la medicina cede il campo all'astrologia.

Varie figurine reggono alcuni medaglioni con entro i segni dello Zodiaco, ed un corrente latino che le accompagna illustra il cammino e l'influenza degli astri, il corso e i poteri della luna, mette in guardia su certe erbe che sono velenose in dati periodi dell'anno, onde vanno accuratamente scartate e non usate nè per tisane nè per empiastri, ma sostituite con altre delle quali il semplicista fornisce i nomi ed illustra le virtù.

Chi, poi, al riguardo, voglia intendersene di più, vada alla figura dello Scorpione (fig. 4): saprà che Marte, sotto tale costellazione, «*in luna participat*», che è bene cogliere l'«*artemisia vulgaris*» dal dodici ottobre ai primi di novembre, che il succo di questa pianta, raccolto sotto l'influenza di quelle stesse durante il plenilunio, risolve la quartana e la terzana, nonchè l'epilessia.

Fig. 3



Se poi, in luogo di badare alle costellazioni ed agli incontri degli astri, qualcuno avesse voluto più semplicemente sapere qual regime seguire per mantenersi sano, il codice lo soccorreva egualmente, perchè, nell'ultima parte, all'erbario segue un «libro di consigli». Si entra così nel campo di quell'igiene che veniva intensamente raccomandata e scarsamente seguita, ancorchè si limitasse, nel maggior numero dei casi, a semplici consigli dietetici. «*De genaro non ti cavare sangue de nissuna vena, usa boni confecti la matina e vino bianco e usa zuccaro in vivanda e non ti lavare il capo per tutto quel mese*»; in febbraio è op-



portuno, invece, farsi cavar sangue e mangiar « **pome o voi cotte o crude** »; in marzo conviene far uso di buoni cibi dolci, di uva passa e mele cotte « **di bagno... e non pigliare medicine** »; in aprile è bene mangiare « **carne fresche e non salate** », cogliere rose e seccarle per ottenere l'olio rosato; « **lavare il capo spesso, ma usare cibi calidi** », consumare vino e finocchi, cercare funghi e rose canine; in giugno bere a « **desgiuno vino bianco bono** » e cogliere erbe fresche per conservarle seccate; in luglio ed in agosto « **guarda te, — avverte l'erborista — de luxuriare e non te fare cavare sangue senza grande necessità e non pigliare medicine** », ma solo lattuga e salvia; in settembre, invece, dopo aver

provveduto a fare il chieretto ed a seccare l'uva, « **mangia ogni cosa che te piace, per ciò che ogni cosa è perfecta in sua natura** »; in ottobre conviene scavare radici e mangiare « **cose fresche e cresciute** » e bere mosto perchè « **el musto è sano e allarga el corpo** » e a digiuno « **lacte de la capra reschiara lo sangue e purifica lo pulmone** »; in novembre, prendere bacche di ginepro, e « **non andare in alcun bagno** » dato che il sangue « **è stretto adentro del corpo, e se tu lo bagniassi, convertese in cattivi humori e ingenera influenza** »; in dicembre, infine, suggerisce l'erbario, raccogli i mirtilli e mangia cose calde e usa « **sapore de sinapo quando tu poi, perchè ello è sano alla persona e conforta lo stomaco** », e con-

suma la genziana « **che nasse a le montagne de Norsia e de Pistoia e a la Poreta** ».

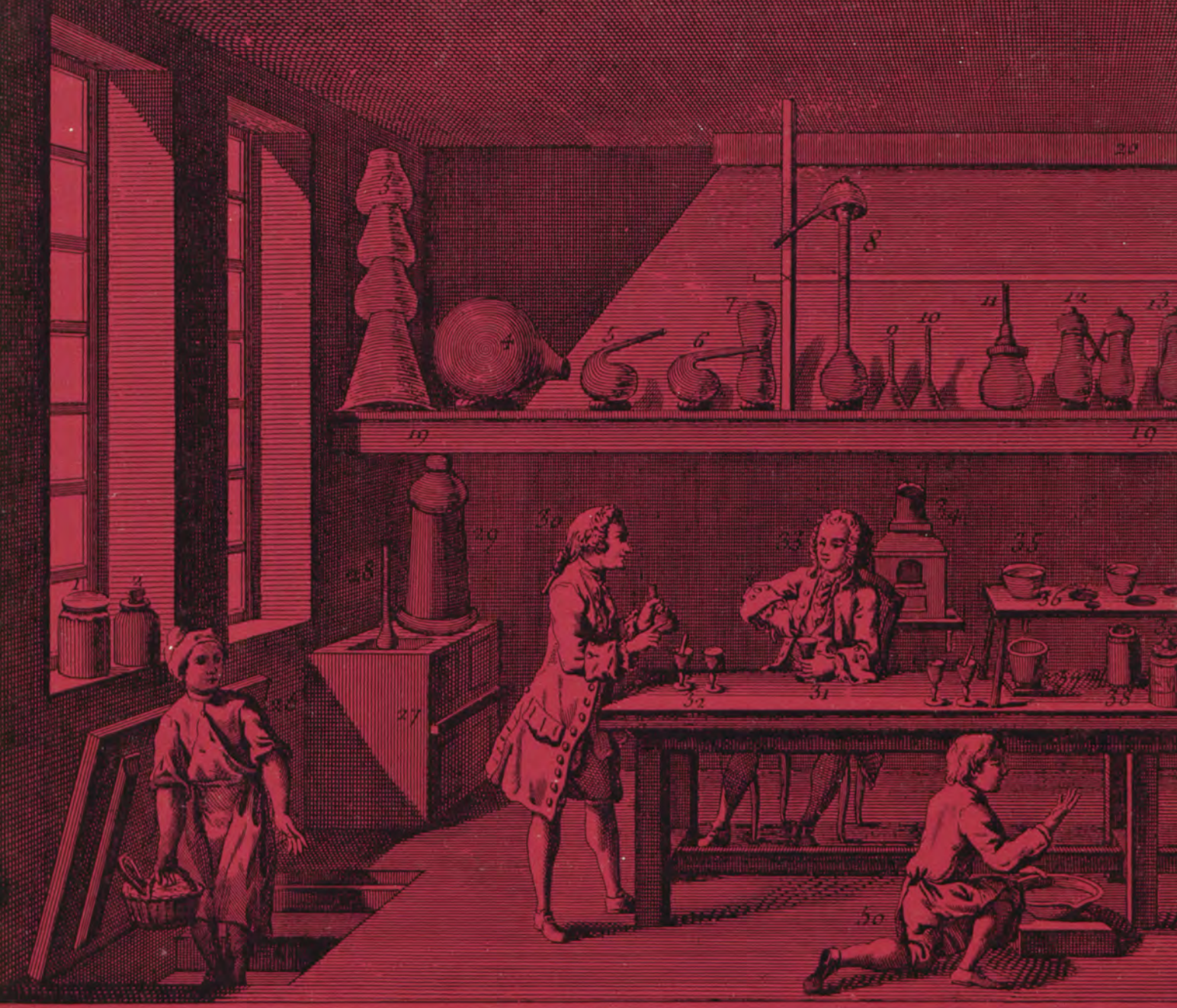
\* \* \*

Con le raffigurazioni della Morte e dello Zodiaco si conclude questo bizzarro codice che riassume lo stato della medicina agli albori del Rinascimento. In esso superstizione e buon senso camminano di pari passo: l'ingenuità della sua scienza si fonde mirabilmente con l'ingenuità delle sue immagini e dei suoi colori; queste pagine attraenti sprigionano simpatia; e chissà che anche questo non abbia aiutato, a suo tempo, i malati a guarire!

A. C.

Fig. 4





↔	☉	☉	☉	▽	☉	☉	*SM	SM*
☉	♊	♂	♁	☉	☉	☉	☉	☉*
☉	♁	♀	☉	☉	☉	☉	*☉	☉*
▽	♀	♁	☉	☉	☉	☉	*☉	☉
SM	☾	♀	▽	*☼	☼	☼	☼	☼*
	♀	☾	♂	*♀	*♀	*♀		
			♀	*♀	*♀	*♀		
			☾					
	☉							